

Decalogo AIAS per il lavoro sicuro

L'ing. Francesco Santi, Presidente AIAS, racconta ai microfoni della nostra rivista la genesi del Decalogo e l'importante risposta ricevuta dal Presidente Mattarella

AIAS - Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza ha redatto un **Decalogo** di 10 punti necessari e urgenti per garantire un salto di qualità nella Sicurezza e Salute nel mondo del lavoro e nella società. Sono 10 Interventi legislativi che AIAS propone a tutte le forze politiche e sociali per richiamare la loro attenzione e

riportare al centro delle discussioni il tema della Sicurezza.

La manutenzione va di pari passo con la sicurezza e con il garantire un ambiente di lavoro sano a tutti gli operatori, per questo motivo A.I.M.A.N. ha sostenuto e sostiene il Decalogo e la sua promozione. Le 10 proposte

hanno ricevuto risposte positive dalle istituzioni politiche, prima fra tutte la Segreteria della Presidenza della Repubblica. Abbiamo parlato di questo, degli obiettivi del Decalogo, della sua ottima accoglienza ma anche delle critiche con il **Presidente AIAS, Francesco Santi**.

Presidente Santi, intanto la ringrazio per questa intervista. Com'è nata l'idea del Decalogo? E quali scopi si prefigge?

La mission di AIAS è quella di avere un Impatto positivo sulla società Italiana ed Europea per il miglioramento delle condizioni di Sicurezza Salute e Sostenibilità nei



Francesco Santi, Presidente, AIAS

luoghi di Vita e Lavoro. Purtroppo, il trend degli ultimi 20 anni non è nella direzione del miglioramento, ma al più della costanza. Prendendo gli indicatori di base infatti contiamo 3 decessi e oltre 2.000 infortuni al giorno da circa 20 anni, con oscillazioni annuali, ma mediamente costanti. L'obiettivo del **Decalogo** è quello di riportare al centro della discussione di tutte le parti interessate il tema della sicurezza, in special

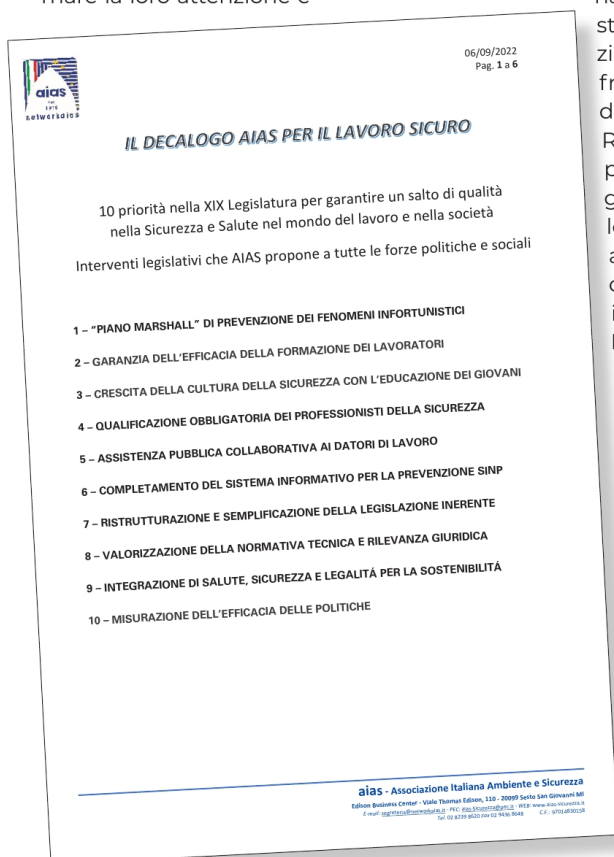
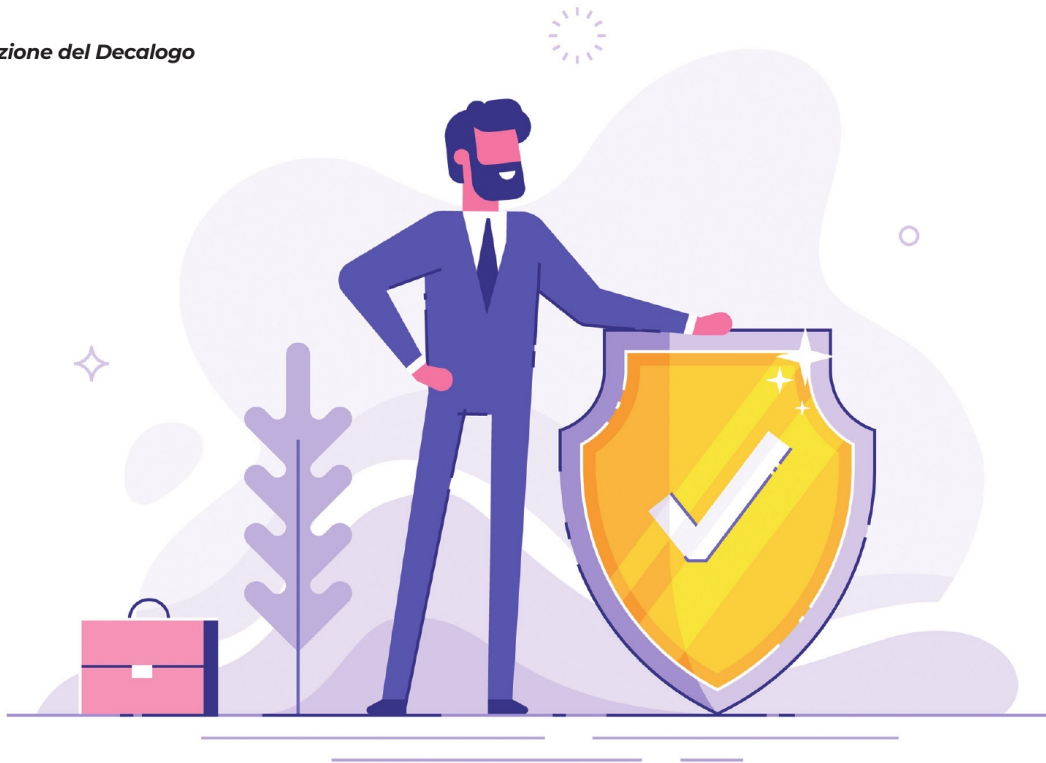


Illustrazione del Decalogo

modo oggi che abbiamo un nuovo parlamento e l'inizio della XIX legislatura. Il tema, infatti, non è né di sinistra né di destra, il tema è di base per la nostra Costituzione ed è inoltre di base per qualsiasi attività o progetto volto alla Sostenibilità, quindi anche per il PNRR: non esiste sostenibilità senza la garanzia della Sicurezza e della Salute dei cittadini e dei lavoratori.

Oltre alla proposta degli interventi legislativi, AIAS ha promosso anche una petizione da firmare. Ci può parlare di questa iniziativa?

Certamente: sul sito di AIAS, ma anche sul sito dell'Associazione A.I. MAN., potete trovare il documento proposto da AIAS, il Decalogo già menzionato, questo "Position Paper", con 10 proposte realizzabili, chiare, operative, e alcune anche con costo pari a zero dal punto di vista di impegno di risorse. Invito tutti i lettori della rivista M&AM a scaricarlo al link

https://www.aias-sicurezza.it/source_data/view-element-data/pdf/documento-aias-per-xix-legislatura__PDF_FC138CA6FD2500DA.pdf
A questo documento abbiamo associato una petizione sulla piattaforma CHANGE.ORG, aperta a tutti i cittadini, per richiedere a tutte le parti sociali un'attenzione al tema della sicurezza che non sia strettamente legata a un evento mediaticamente importante. Purtroppo, se oggi un evento diventa per qualche ragione famoso tutti ne parlano e anche i politici prestano momentaneamente attenzione al fenomeno. Poi però nell'arco di pochi giorni, a volte di poche ore, si passa ad altro e l'argomento diventa trascurabile. La petizione richiede di prestare di nuovo attenzione al tema nel momento in cui si avviano progetti e interventi legislativi.

Tra i 10 punti elencati nel Decalogo si parla dell'efficacia della formazione dei lavoratori. Ritiene che ci

sia carenza di un modello che verifichi l'effettiva efficacia dei corsi di formazione?

Sì, questo è uno dei dieci punti che riteniamo fondamentali: passare dall'obbligo di formazione inteso come mero adempimento di numero di ore di presenza in aula (reale o virtuale) alla verifica dell'efficacia della formazione. In altre parole, quando accade un evento negativo (incidente, infortunio o altro) che senso ha semplicemente aumentare le pene, le multe o le ore dei corsi, come se così si fosse risolto il problema? La formazione è necessaria per garantire i comportamenti e direi addirittura gli atteggiamenti sicuri nei luoghi di lavoro. Non serve stare in aula per 20 ore leggendo la posta o chiacchierando con i colleghi, serve conoscere, capire, comportarsi in modo nuovo dopo il corso. Serve cioè verificare il cambiamento nelle organizzazioni e nei comportamenti delle persone a valle dei corsi di formazione seguiti.

Esistono vari metodi per fare questo e gli enti di controllo dovranno modificare il loro approccio anche per combattere il “mercato” degli attestati che non producono niente.

Al punto 9 Il Decalogo pone l'accento su visione integrata di salute, sicurezza e legalità per la sostenibilità. Come coniugare quindi il binomio sicurezza-sostenibilità?

Come dicevo prima, la Sicurezza, la Salute e il Benessere dei Lavoratori e dei Cittadini è alla base della Sostenibilità. Non è più possibile proporre una Sostenibilità puramente “ambientale”. La pandemia Covid-19 ne è stata una prova evidente, il problema della carenza energetica e delle conseguenze dell'invasione russa in Ucraina ne sono un altro chiaro esempio: i problemi ormai non si possono affrontare con una visione parziale. Non per niente in tutte le organizzazioni più avanzate i temi di Sicurezza, Salute e Sostenibilità sono affidati alle medesime funzioni aziendali: gli HSE Manager che sono ormai parte integrante della Direzione delle aziende che affrontano la SOSTENIBILITÀ come Ambientale, Sociale ed Economica.

Le 10 proposte di intervento sono rivolte alle istituzioni politiche e sociali e AIAS ha effettivamente ricevuto una risposta delle istituzioni. Ci può raccontare della telefonata da parte della Segreteria della Presidenza della Repubblica?

Sì, questo è stato effettivamente l'evento di maggior conferma e soddisfazione che, come Associazione, abbiamo potuto cogliere: i primi di settembre abbiamo redatto il Decalogo e lo abbiamo inviato a tutti i partiti, alle più importanti istituzioni coinvolte (Inail, ISL, Ministeri...) e naturalmente anche al Presidente della Repubblica. Venerdì 9 settembre poi ho ricevuto sul cellulare una chiamata della Segretaria del Presidente Mattarella che mi ha letteralmente espresso “il ringraziamento del Pre-



sidente per l'invio del documento e la condivisione dell'importanza del tema della Sicurezza sul Lavoro” in quanto appunto il Presidente Mattarella ha davvero a cuore il problema. Oltre a questo massimo riconoscimento ce ne sono stati tanti altri, alcuni indiretti: basti pensare che dopo alcune settimane oggi possiamo contare almeno 3 differenti “decaloghi per la sicurezza” fatti da enti che hanno nelle loro corde il problema. Insomma, abbiamo, come auspicato, portato all'attenzione di molti l'importanza del tema e aperto una discussione sui possibili interventi.

Ma ci sono state anche delle critiche al Decalogo. Cosa ne pensa?

Direi che le critiche erano in parte scontate. Se da 20 anni la situazione non migliora è anche perché ci sono degli interessi “incistati” nello status quo. Il tema, ad esempio, della formazione di bassa qualità, volta solo a stampare attestati, è alla base di un business enorme. Ed è normale che alcuni gruppi, associazioni, aziende

che rappresentano questi interessi non vedano di buon grado delle proposte innovative. Inoltre, quando vai a toccare certe posizioni di “potere” chiedendo che facciano un salto di qualità diventando meno volte alla repressione ma volte alla collaborazione e alla costruzione, rischi di fare vacillare quelle posizioni e di costringerle al cambiamento. Questo non piace a tutti, specie a chi non lascia spazio ai giovani e all'innovazione in Italia. Ormai però la strada è intrapresa, le collaborazioni con gli interlocutori più sensibili, concreti e sinceri sono avviate. Noi parleremo e ci confronteremo con tutti senza paura di pestare i piedi a quel qualcuno che non vuole davvero cambiare la situazione. Poi siamo sempre disposti a verificare tecnicamente le nostre proposte e se utile a modificarle, anche integralmente, se dal confronto si evince che sono migliorabili. Quindi ben vengano le critiche e ragioniamo insieme su proposte tecniche operative e realizzabili, ma smettiamola di accettare questa situazione appunto inaccettabile. □